

## Territorio

**L'amministrazione comunale** costretta a dare esecuzione alle sentenze della magistratura  
**Ma toglie l'assegno a tutti.** Prosegue quindi il braccio di ferro con la Camera del Lavoro

# A Brescia, bonus bebè a tutti ma con riserva

Il comune di Brescia paga il bonus bebè a tutti, ma "con riserva". L'amministrazione comunale della città lombarda darà di fatto esecuzione ai ben cinque pronunciamenti della magistratura e verserà quando dovuto alle 1.067 famiglie che ne hanno diritto, ma proseguirà la propria battaglia politico-legale. Una vicenda articolata, quella del bonus bebè a Brescia, iniziata il 21 novembre 2008 con l'istituzione della delibera (mille euro so-



Foto di A. Tosatto/Ag. Sintesi

lo per i neonati italiani), definita il 27 gennaio "discriminatoria" dal tribunale del lavoro.

Nonostante questo, però, l'amministrazione comunale ha proseguito il suo braccio di ferro con i giudici di primo grado, scegliendo di togliere a tutti (pure alle famiglie italiane) l'assegno (decisione definita "ritorsiva" in una nuova recente sentenza della magistratura del lavoro). Insomma, un vero labirinto di ricorsi, appelli e bocciature giudiziarie, il cui frutto è stata

la scelta di erogare il contributo "con riserva". Piena soddisfazione da parte della Camera del lavoro di Brescia. "La giunta comunale ha preso finalmente la decisione che doveva prendere - commenta Damiano Galletti, della segreteria Cgil provinciale -. Non dimentichiamo che c'erano ben cinque sentenze contro pronunciate dal tribunale".

In ogni caso, per la Cgil l'obiettivo ultimo era la difesa dei diritti di tutti, italiani e stranieri. L'azione legale è stata condotta dall'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione). "I filoni giudiziari della questione bonus bebè erano due - spiega l'avvocato dell'Asgi Alberto Guariso -. Il primo contro la delibera originaria, quella che un anno fa escludeva gli stranieri, definita dalla sentenza del giudice discriminatoria. Vicenda definitivamente chiusa dal punto di vista legale. La seconda fase invece si apre quando la giunta di Palazzo Loggia decide, nonostante i verdetti, di azzerare tutto e abolire il bonus". Questo è il punto ancora teoricamente aperto: il Comune di Brescia paga, ma non si dà per vinto, sperando di vincere la sua battaglia politica. ♦

## Puglia

## Povertà e sfratti, il caso Brindisi

Anche a Brindisi, la crisi provoca ogni giorno decine di nuovi senza lavoro. Una famiglia su quattro è al di sotto della soglia di povertà, mentre la provincia, abbonata agli ultimi posti nelle classifiche nazionali che misurano l'indice del benessere territoriale, è passata ai vertici di quella sugli sfratti esecutivi: seconda in Italia con un più 188 per cento. È il segnale di un malessere economico, occupazionale, sociale molto grande. Tanto che non bastano più gli ammortizzatori sociali, neanche quelli in deroga, a compensare il bisogno di reddito, di casa, di futuro. Il tasso di disoccupazione-inoccupazione è ormai oltre il 25 per cento. Con le fabbriche che non riaprono e con il sistema delle piccole e medie imprese in frantumi. In questo contesto, comune ad altre aree del paese, non solo al Sud, il deficit di risposte ai problemi reali della gente spinge verso l'elusione delle regole e può generare una deriva verso l'illegalità. Per questo, assume particolare rilievo il Patto per la legalità e la sicurezza sottoscritto nei giorni scorsi presso la prefettura della città. L'accordo introduce importanti novità, soprattutto sul fronte della prevenzione, che, come i dati dimostrano, rappresenta un'autentica emergenza: 4.568 infortuni nel 2008, 380 al mese, più di uno ogni due ore. Troppi per un piccolo territorio di 400.000 abitanti. Ecco allora il patto, che prova a superare le generiche dichiarazioni di

"comunione d'intenti", buone a lasciare sempre tutto come prima, e introduce alcune novità per far applicare le leggi, andando oltre quanto già previsto dalle leggi stesse. In questo senso, particolarmente significativa è la costituzione della task-force, composta da Inps, Inail, Usl, Ispettorato del lavoro, Arpa, Spesal, Guardia di finanza, carabinieri, questura e vigili del fuoco, a cui è stato attribuito il compito

straordinario d'intervenire, automaticamente e sinergicamente, presso tutte le imprese aggiudicatrici di qualsivoglia tipo d'appalto pubblico dal valore pari o superiore a un milione di euro, per accertare, controllare, verificare la congruità degli organici, la dotazione strumentale, i piani per la sicurezza.

**LEO CAROLI**  
SEGRETARIO GENERALE CGIL BRINDISI

## Toscana

## Il bollettino della crisi a Pistoia

"Rammenificio K2", 87 licenziamenti (85 donne); "Ser-In" (servizi bancari), 47 in cassa integrazione (43 donne), "Answers" (call center), 560 senza stipendio dal mese di agosto (ben 438 donne): questi gli ultimi aggiornamenti del bollettino sulla crisi a Pistoia. Una crisi inedita perché per la prima volta nel territorio colpisce trasversalmente tutti i settori, terziario avanzato compreso - la vicenda Ser-In ne è un esempio - e li colpisce tutti contemporaneamente. Inedita anche perché parla molto al femminile, in una provincia dove già peraltro le donne scontavano il tasso di disoccupazione più alto della Toscana. La vicenda Answers, call center del Gruppo Omega, circa 10.000 lavoratori in Italia, è emblematica. Dopo un 2007 caratterizzato da forte

espansione, dall'acquisizione di importanti commesse, da importanti accordi per la stabilizzazione del personale, favoriti dalle normative emanate sotto il precedente governo, a fine 2008, a fronte di mutamenti nella compagine societaria nel frattempo determinatasi, iniziano i primi problemi di ordine finanziario che subito si traducono in ritardi nella corresponsione degli stipendi. Oggi la situazione è quella sopra ricordata, con le immaginabili conseguenze sulla vita delle lavoratrici e dei lavoratori.

Nonostante l'impegno di molti per la soluzione della vicenda, a partire dalle istituzioni locali, la proprietà si permette di non rispondere alle convocazioni, mentre le lavoratrici, i lavoratori continuano a prestare la loro opera senza stipendio, con la massima professionalità, per mantenere le commesse, di Enel,

Tim, Telecom, Vodafone, SKY, Tiscali, Pagine Gialle e altri ancora, clienti soddisfatti del servizio ricevuto in outsourcing, clienti che pagano, clienti a cui i lavoratori chiedono oggi un impegno a mantenere, comunque vada, le commesse su Pistoia per non perdere la speranza di un domani. Lunedì scorso in centinaia hanno manifestato a Roma (da Pistoia ben più di trecento lavoratori) in attesa di una risposta dall'azienda che non è arrivata e che forse non arriverà. Nel frattempo ci sono i bisogni quotidiani a cui dover rispondere, i bisogni di chi lavora, di tante donne, uomini, madri, padri, dei loro figli, che da mesi stanno lottando ogni giorno, con caparbità, insieme. E pensare che la crisi è passata!

**RSU ANSWERS, MARILA MARIOTTI,  
IRENE MARABOS, MATTEO IERI**